

Istituto Comprensivo di San Piero Patti

Visita di istruzione a Tindari e alla mostra fotografica "Michelangelo: nulla di ciò che è umano mi è estraneo"

Per ricordare, ai miei cari alunni, che gli occhi non servono solo per vedere ma per guardare e per comprendere il gesto appassionato che Dio, all'alba dei tempi, ha compiuto verso l'uomo.

Prof.ssa Patrizia Gatti

Di giorno in giorno insin da' mie prim'anni,
Signor, soccorso tu mi fusti e guida,
onde l'anima mia ancor si fida
di doppia aita ne' mie doppi affanni.
(Michelangelo Buonarroti da "Rime", Sonetto 287)

BIOGRAFIA DEL PITTORE

Michelangelo nasce a Caprese il **6 marzo**, in Toscana, nel **1475**. Lavora a bottega come pittore all'età di 13 anni; dal suo maestro, il **Ghirlandaio**, Michelangelo apprende l'uso del disegno. A Firenze **egli studia l'arte classica e quella** dei grandi innovatori che hanno lavorato in quella città lasciandovi splendidi capolavori d'arte, quali: **Giotto, Masaccio e Donatello**. Si dedica alla ricerca e grazie agli studi di anatomia realizza dipinti in cui le figure

presentano **muscolature molto pronunciate** e si dispongono, con **pose dinamiche**, in composizioni nelle quali l'artista vuole esprimere la **tensione e la forza interiore**, come nella Creazione di Adamo.

L'arte, per Michelangelo, non deve imitare la natura, ma esprimere le idee e i sentimenti degli artisti. Gli aspetti migliori della natura devono essere scelti e utilizzati per la realizzazione di opere d'arte perfette. Nei suoi dipinti **la linea crea le forme e i volumi; i contorni sono netti e marcati**, le composizioni come sculture, **i colori sono brillanti e cangianti**. Alla corte di Lorenzo il Magnifico, nel 1489, conosce i più importanti poeti, artisti, filosofi del tempo. La **filosofia neoplatonica** (che **identifica con Dio "l'idea" di bellezza assoluta**) e la **religione cattolica riformata** influenzerà il suo pensiero per tutta la vita. **L'uomo, secondo il pensiero della filosofia rinascimentale neoplatonica, rispecchia la bellezza divina ed è l'opera più perfetta del creato.** Lo studio dal vero di cadaveri e di modelli porta il pittore, Michelangelo, ad una tale conoscenza del corpo umano e della sua articolazione nello spazio da poterlo raffigurare in qualsiasi



movimento e posizione, anche la più contorta. Dal 1496 lavora anche a Roma al servizio dei Papi Giulio II e Paolo III. **Nella personalità di Michelangelo convivono due aspetti contrastanti che emergono con evidenza nella sua arte: l'angoscia per il destino mortale dell'uomo e l'aspirazione al divino.** Tra il 1508 e il 1512 è a Roma su invito di Giulio II per dipingere la Cappella Sistina. **Muore nel 1564.**

Cosa esprime l'arte pittorica di Michelangelo? **Per Michelangelo l'arte non ha come scopo l'imitazione della natura, ma l'espressione dei sentimenti e delle idee secondo il modello di bellezza ideale dell'artista.** Il disegno è lo strumento per concretizzare l'idea dell'artista, mentre la pittura è quella che più si avvicina, come aspetto, alla scultura, la forma artistica da lui prediletta.

Il Tondo Doni (1503 - 1504). Tempera su tavola, diametro 120 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi. Descrizione: Fu realizzato per le nozze di Agnolo e Maddalena Doni. **Michelangelo in quest'opera mostra la concezione rinascimentale dell'arte come imitazione della natura.** Il gruppo centrale riprende lo schema piramidale leonardesco, torsioni e rotazioni provocano movimenti contrastanti e asimmetrici (la Madonna alza le mani sopra la spalla destra per prendere Gesù Bambino da San Giuseppe). I contorni sono netti e marcati, i colori brillanti e il chiaroscuro fa risaltare le figure. **Linguaggio e valori espressivi:** il quadro ha anche un valore simbolico: **il passaggio dal mondo pagano (figure nude sullo sfondo) all'umanità rigenerata da Cristo (gruppo divino in primo piano), San Giovanni Battista** posto dietro una linea rigorosamente geometrica, **ma con lo sguardo verso il Salvatore è il legame tra i due mondi.**

"Età veramente felice chiamar si puote, e felicità della memoria, di chi ha visto veramente stupenda meraviglia del secol nostro.....".Così annotò Vasari, alla vista, per la prima volta della **Cappella Sistina e del Giudizio**

Universale. Un'emozione intensa, e immutata attraverso i secoli, che ancora oggi coglie i visitatori di quell'immensa sala.

LA CREAZIONE DI ADAMO



Creazione di Adamo (1508 -1512). Affresco. Città del Vaticano, Cappella Sistina. **Descrizione:** l'affresco è situato nella parte più alta della volta della Cappella Sistina. Vi è rappresentata la creazione del primo uomo, Adamo. **Michelangelo non rappresenta il momento in cui Dio** plasma Adamo dalla terra, ma quello in cui **lo anima**, si desume nel gesto delle due mani che si sfiorano al centro della composizione. **Il miracolo della creazione avviene al tocco del Creatore.** L'uomo,

plasmato nell'argilla, sembra ridestarsi da un sonno profondo per ricevere la vita. La pittura risolve col chiaroscuro ogni dettaglio anatomico. **Linguaggio e valori espressivi:** l'artista per questo dipinto trae ispirazione dal libro della Genesi (1:27), dove si legge: **"Dio creò l'uomo a sua immagine: ad immagine di Dio lo creò"**. **Le anatomie dei corpi di Dio e di Adamo, infatti, sono simili:** forti, con robuste muscolature valorizzate dal chiaroscuro, disposti con una stessa doppia torsione (le gambe verso sinistra, il busto verso destra). **Il corpo di Adamo è perfetto**, simile ad una scultura. Adamo sembra risvegliarsi e alzarsi dalla terra; il suo sguardo è rivolto verso Dio, con un'espressione di sottomissione e di paura. **La figura di Dio è convessa, quella di Adamo concava, come se il corpo dell'uomo fosse un calco del corpo di Dio.** I due indici che si sfiorano al centro traducono in immagine il soffio della vita. La mano di Adamo è appena mossa dalla nuova energia vitale che lo anima. **Al centro c'è un vuoto importantissimo**, che contiene i due avambracci e le mani che si sfiorano: **è il luogo della comunicazione tra Dio e Adamo.** Il gesto di Dio è autorevole, il suo sguardo deciso, il suo corpo muscoloso e forte. Sotto il suo braccio sinistro si trova Eva, la prima donna, futura compagna di Adamo. Dio, circondato dagli angeli, è avvolto in **un manto violaceo** che assume la forma di un cervello, **simbolo di Sapienza.** Emerge con chiarezza il pensiero filosofico del pittore **sul compito dell'uomo: quello di cercare, con tutta la sua forza interiore, la via che conduce alla Salvezza, al Bene Supremo.**

Volta della Cappella Sistina (1508 - 1512). Affresco, 13x16 m. Città del Vaticano. **Descrizione:** gli affreschi della volta della Cappella Sistina sono il capolavoro della pittura rinascimentale. La superficie della volta è stata suddivisa dipingendo membrature architettoniche che inquadrano **nove scene del Libro della Genesi.** Attorno, sono collocati **sette Profeti, cinque Sibille, gli Antenati di Cristo e coppie di Ignudi che sorreggono medaglioni con Storie bibliche.** Michelangelo dipinse da solo tutta la volta. La fatica fisica fu impressionante: l'artista lavorava per ore e ore, e ciò gli causò malformazioni alla schiena e diminuzione della vista. **Linguaggio e valori espressivi:** le immagini, della pittura, hanno un profondo significato filosofico: **rappresentano il passaggio dal mondo materiale prima della nascita di Cristo** (gli Antenati di Cristo), **al mondo spirituale** (le Storie della Genesi) **con l'aiuto dei Profeti e delle Sibille.** Nella rappresentazione del Peccato originale e nella Cacciata dal Paradiso, Michelangelo riunisce in un'unica scena due avvenimenti consecutivi. **Il Paradiso è arido e secco perché segnato dal peccato, la Terra è deserta e inospitale. Il serpente tentatore ha un volto di donna, ma in realtà si tratta di due serpenti intrecciati che simboleggiano le forze del male e della vendetta.** Nella Cacciata, Adamo ed Eva appaiono invecchiati perché nei loro corpi si è impressa la colpa.

IL GIUDIZIO FINALE



Giudizio finale (1536 - 1541) Affresco, Città del Vaticano. **Descrizione:** Michelangelo ebbe da Clemente VII e da Paolo III l'incarico di compiere l'affresco nella Cappella Sistina e ne iniziò nel 1536 l'esecuzione protrattasi fino al 1541. Egli raffigurò nelle due lunette, in alto, due gruppi di Angeli che sorreggono la Croce e la Colonna, nella zona centrale Cristo tra i Beati e, nella parte inferiore, la Resurrezione della carne e l'Inferno. Mentre nella volta della Cappella egli stesso divise lo spazio in tanti scomparti, ora riunisce i suddetti episodi in una sola gigantesca composizione, formata da un insieme d'immagini libratasi, con drammatico moto, nel cielo. Come in un enorme rilievo, **le forme hanno una plasticità molto accentuata.** Esse si muovono su un unico piano, quasi che la profondità non esistesse. Va notato, anzi, che le figure più grandi sono poste, col Cristo, al centro in alto. Ma è appunto con questo straordinario accorgimento che l'artista rende maggiormente simbolica la scena e dà drammatico risalto alle immagini impetuose di Dio e dei Beati, emergenti dominatrici dall'alta immensità del cielo.

LA PIETÀ

La "Pietà" : l'opera che consentì a Michelangelo di affermarsi come uno dei maggiori scultori del suo tempo è la celebre "Pietà", oggi conservata nella basilica Vaticana. Michelangelo eseguì un soggetto di altissima spiritualità : l'immagine dolente ma composta di una madre dal volto dolcissimo che tiene in grembo il corpo del proprio figlio morto. Secondo molti critici viene ripreso un tema tipicamente nordico, ma nell'iconografia nordica la Vergine era rappresentata anziana e straziata dal dolore, mentre **Michelangelo la rappresenta ancora giovane e chiusa in un dolore muto**. Per Michelangelo **le donne pure, come Maria, mantenevano in eterno un ideale aspetto giovanile**. La sua era infatti una bellezza divina non soggetta al tempo. Egli fa inoltre riferimento anche alle parole che il sommo poeta **Dante Alighieri scrisse nella Divina Commedia descrivendo la Madonna come "Figlia del tuo Figlio"**. La composizione è iscritta in una forma piramidale e i due corpi si armonizzano mediante il sovrabbondante panneggio della Vergine. La "Pietà" è l'unica opera firmata dallo scultore sulla fascia diagonale che attraversa il petto della Vergine.

IL DAVID

Il "Il David": nel 1501, Michelangelo ritorna a Firenze per scolpire il David. Commissionato dai consoli dell'arte della lana e dall'opera del Duomo. L'artista doveva lavorare un gigantesco blocco di marmo, già sbizzato in precedenza da 2 artisti fiorentini e abbandonato in un deposito della cattedrale. **"David alto più di 4 metri è carico di tensione. Egli non è il fanciullo biblico. Il momento scelto è quello che precede l'azione; il che spiega la tanta concentrazione nel volto e tanta tensione nei muscoli da giovane atleta. Da David è rappresentato nudo e concepito per essere visto di fronte. Tutto il peso del corpo è portato sulla gamba destra mentre la gamba sinistra si flette in avanti. Il braccio sinistro si piega a reggere la fionda sulla spalla e quello destro è disteso sul fianco, ma pronto al movimento. Una forte concentrazione è espressa nel che volto che appare corrucciato e risoluto. L'espressione accigliata e "terribile" è quella di chi è pronto a combattere e sa che deve vincere. I capelli riprendono palesemente un motivo tipico della ritrattistica romana ed evidenziano l'uso del trapano, con il quale sono state realizzate anche le pupille. Il questa statua convergono tutte le teorie e tutti gli studi effettuati fin a quel momento dall'artista: lo studio dell'anatomia umana, il pensiero neoplatonico, l'osservazione, lo studio dell'antico e la predilezione per l'ideale maschile guidato da una forza interiore.** In Il David doveva essere sistemato in Santa Maria del Fiore ma successivamente si decise di collocarlo all'ingresso del Palazzo della Signoria.

TINDARI

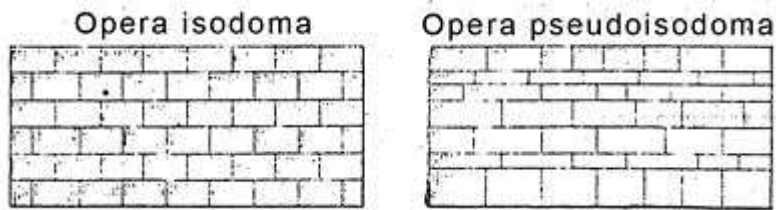
"Tindari, mite ti so Fra larghi colli pensile sull'acque Delle isole dolci del dio,....."

Salvatore Quasimodo

Visitando Tindari si comprende il rimpianto della Sicilia e la nostalgia per la fanciullezza trascorsa da parte del poeta.



La città greca di Tyndaris, secondo quanto tramanda lo storico Diodoro Siculo, **venne fondata intorno al 396 a.C. da Dionigi il Vecchio**, tiranno di Siracusa occupando una vasta porzione del territorio appartenente alla città indigena, poi ellenizzata, di **Abacaenum** (l'odierna Tripi). **Legata** militarmente a Siracusa fu, durante la prima guerra punica, base dei **Cartaginesi**, **ma dopo la battaglia navale del 257 a. C.**, combattuta nelle acque fra Tindari e le Eolie fra la flotta romana, al comando di Attilio Regolo, e quella cartaginese, **si assoggettò a Roma**. Tyndaris fu base strategica di Sesto Pompeo durante la guerra civile con Ottaviano, Tindari fu conquistata da quest'ultimo nel 36 a.C. e successivamente divenne una colonia nell'ambito dell'assetto amministrativo dell'intera Sicilia dovuto ad Ottaviano Augusto. **Divenne una delle più fiorenti città della Sicilia durante l'età imperiale**. Tyndaris in diverse fasi della sua storia subì ingenti danni e distruzioni: per una frana nel I secolo d.C. e per due violenti eventi sismici nel IV secolo d.C. Sede vescovile in età cristiana ,venne distrutta dagli arabi nell'836. **La fortificazione venne impiantata all'inizio del III secolo a.C. sopra un primo impianto difensivo originario risalente alla fondazione della città** presenta una doppia cortina di **blocchi in arenaria a disposizione isodoma** (antica tecnica costruttiva di origine greca), con torri quadrangolari e grande porta a tenaglia nel settore sud-occidentale.



Il settore della città rivolto verso mare venne invece fortificato solo fra l'età tardo imperiale romana e bizantina alle quali risale il rifacimento dell'intera cinta. **L'estensione della città in età romana si stima intorno ai 27 ettari. L'Impianto urbano**, il cui primo assetto, risalente alla fondazione **presentava un tessuto regolare** intelligentemente **adattato alla particolare geomorfologia del sito** ed alle curve di livello, **con isolati (insulae)** dell'ampiezza di circa 30 m. e della lunghezza di m.77-78, costituiti dall'incrocio ortogonale di tre principali arterie viarie (**decumani**) in direzione sud-est-nord-ovest, ciascuno della larghezza di otto metri, con una serie di strade trasversali di larghezza minore (**cardines**) in discesa, ciascuna ampia tre metri. L'ampia fascia della zona **archeologica comprende l'insula IV, la cosiddetta Basilica e il Teatro.**

La Basilica è un bell'edificio ad arcate i cui resti danno un'idea della grandezza originale. Anche se il nome lo designa come il luogo destinato alle assemblee, **la sua vera funzione resta incerta: forse un monumentale propileo (ingresso monumentale) dell'agorà** (la piazza principale e centrale, dov'era il mercato e dove si tenevano le pubbliche adunanze). Costruito con **grandi massi squadrati di pietra arenaria**, presentava, sul fronte, **cinque archi**, quello centrale, più ampio, costituiva l'accesso ad un passaggio coperto con volte a botte che fungeva da galleria sulla strada principale. Questo complesso che **appartiene al IV secolo d.C.** unisce la tecnica costruttiva a blocchi parallelepipedi di arenaria di tradizione ellenistica all'impiego nelle volte del calcestruzzo, peculiare della cultura architettonica romana.

Il teatro venne costruito in **forme greche alla fine del IV secolo a.C.** e in seguito **rimaneggiato in epoca romana**, con una nuova decorazione e l'adattamento a sede per i giochi dell'anfiteatro. Era appoggiato alla naturale conformazione a conca della collina, nella quale furono scavate le gradinate dei sedili della **cavea** (gradinata riservata agli spettatori), che doveva raggiungere una **capienza di circa 3000 posti**. In età romana vi si aggiunse un portico in opera laterizia e la ricostruzione della **scena** (era una costruzione su cui recitavano gli attori una sorta di palcoscenico), di cui restano solo le fondazioni e un'arcata, **l'orchestra** (uno spazio circolare in terra battuta in cui si muoveva il coro) venne trasformata in un'arena, circondando la cavea con un muro e sopprimendone i quattro gradini inferiori.

L'insula IV (isolato completo), disposta lungo un pendio, è caratterizzata da un'articolazione degli edifici su terrazze; **sul decumano inferiore si aprivano sei tabernae** (botteghe), o ambienti per il commercio, **tre delle quali erano dotate di retrobottega mentre sulle successive si sviluppano due case: la casa B, più ampia e ricca e la soprastante casa C.** Entrambe le case presentano ambienti disposti attorno a un grande **peristilio** (cortile interno con un porticato che corre tutt'intorno) a colonne dai capitelli dorici in pietra. Il **tablinum** (la sala di rappresentanza) della Casa C presentava un prospetto a due colonne con capitelli fittili (di terracotta) in stile corinzio italico. Entrambe le case, **costruite nel I secolo a.C.**, su precedenti abitazioni di età timoleontea (l'età in cui vengono scacciati via i tiranni dalle varie poleis e si instaura nell'isola una sorta di governo repubblicano sotto la guida del corinzio Timoleonte, il quale giunge in Sicilia nel 344 a.C. con mille soldati da Corinto.), **sono state oggetto di ristrutturazioni e restauri nell'età imperiale**, quando ai pavimenti decorati con tasselli di marmo colorato, in opus signinum (tesserine bianche su cocciopesto) e a mosaici policromi ne vennero sostituiti altri a mosaici figurati in bianco e nero. Nella parte superiore dell'insula venne realizzato in edificio termale pubblico a cortile colonnato, coi pavimenti dei vari ambienti decorati a pregevoli mosaici figurati in bianco e nero: il simbolo della Trinacria, un toro e i due pilei (elmetti) dei **Dioscuri (i protettori di Tindari)**, due pugilatori con indicazioni dei nomi (Verna e Afer), il dio Dioniso etc. **L'Antiquarium**, (è una struttura di tipo museale che sorge per via provvisoria in relazione a siti archeologici di una certa rilevanza. La loro funzione è transitoria, in quanto permettono di ospitare i reperti più importanti rinvenuti sul posto e permetterne la fruibilità in attesa della loro definitiva catalogazione ed esposizione nei musei a cui sono destinati per l'esposizione definitiva) all'ingresso della zona archeologica conserva il plastico del teatro greco, alcuni documenti che raccontano la storia degli scavi, la testa di Augusto e diversi manufatti in ceramica, terracotta e vetro risalenti anche all'età del bronzo. L'Antiquarium, suddiviso in : **Sala I:** insieme a planimetrie e tabelloni è esposto il plastico ricostruttivo della scena ellenistica del teatro. **Sala II:** insieme a iscrizioni e marmi vari due statue frammentarie in marmo di Nikai (Vittorie) in volo, probabili acroteri di tempio, forse della prima età ellenistica, e grande riproduzione in marmo di maschera teatrale tragica di re Priamo di età imperiale romana, dall'edificio monumentale a gradoni di Contrada Cercadenari. **Sala III:** grande testa in marmo dell'imperatore Ottaviano Augusto divinizzato (I sec. d.C.) dall'area della basilica; statue in marmo di personaggi maschili togati di avanzata età imperiale romana. **Sala IV:** capitello corinzio fittile dal Tablinum (sala di rappresentanza) della casa C dell'insula IV; nelle vetrine ceramiche varie, soprattutto di età greca e romana, da cisterne e fognature della città.